

Ma il punto sarà discusso comunque su richiesta della minoranza

# Un consigliere ritira la firma

## *Dietrofront sulla soppressione dei minigruppi*

L'ULTIMO dell'anno a Palazzo dei Bruzi possono capitare anche inaspettati dietro front che portano a cancellare firme da documenti già letti, condivisi (immaginiamo) e dunque sottoscritti. E' il caso della richiesta di consiglio comunale firmata il 30 dicembre scorso da otto consiglieri comunali per chiedere lo scioglimento dei gruppi consiliari non conformi alle norme di Statuto e regolamento. Parliamo dei gruppi nati dopo le elezioni dall'accordo di tre membri e rimasti poi con due o un solo consigliere, oppure di quelli che hanno recuperato, con meno di tre consiglieri, sigle che hanno partecipato alla tornata elettorale ma erano poi sparite dall'assise. Il 31 Stefano Filice, capogruppo dell'Mpc (uno dei 9 gruppi a rischio scioglimento) e presidente della Commissione Affari Generali, ha

ritirato la sua firma dal documento, apponendo una bella sbarra e aggiungendo due righe sottoscritte.

Tuttavia, dello scioglimento dei gruppi in Consiglio di discuterà lo stesso. E non solo perché ieri la maggioranza ha recuperato al suo documento un'altra firma utile, quella di Pierino Belmonte, ma anche perché in mattinata è stata depositata analoga richiesta da parte della minoranza. Udc, Pdl e Rifondazione, chiedono anche loro la convocazione di una seduta di Consiglio per approvare l'azzeramento dei gruppi illegittimi, sulla scorta delle norme comunali e dei pareri di Anci e Ministero dell'Interno. Seguono le firme di Adamo, Bartoletti, Bozzo, Commodaro, Falvo, Gaudio, Mancini, Manna, Nucci e Vizza.

La discussione, dunque, è "blindata" e, a far due conti,

anche l'azzeramento dei gruppi appare ormai probabile, visto che, tra i due documenti, può contare già su diciotto voti.

Resta sotto un bel punto interrogativo il dietro front di Filice e dunque del suo gruppo, che, ricordiamo, esprime il presidente del Consiglio. Avrà optato evidentemente per una diversa interpretazione del regolamento e considerato legittimo, ventiquattro ore dopo, il proprio gruppo. La maggioranza porterà ora la questione in aula e la data dell'assise sarà stabilita dalla conferenza dei capigruppo che si riunirà tra il 7 e l'8 gennaio. Il voto dell'assise contrasterà con quello che sa-

rà espresso dal presidente del Consiglio o comunque dal suo gruppo? Vedremo.

Sciolti i gruppi, inizierà poi una fibrillazione in aula di

non poco conto. Ben dodici consiglieri di maggioranza (alcuni consapevolmente, avendo firmato la richiesta come Udeur, Idv, Fsc, Dl, altri meno) confluiranno nel gruppo misto, perdendo ruoli di capogruppo, in alcuni casi maggiori emolumenti e soprattutto una postazione dalla quale rivendicare visibilità e incarichi. Uno scenario per nulla rassicurante per una coalizione troppo spesso sul filo del ventunesimo voto.

Infine, un'annotazione: il 31 mentre Filice cancellava la firma dal documento cancella-gruppi, Bartolomeo e Furlano (il loro gruppo è a rischio scioglimento) ritiravano le proprie (ma non decisive) dall'odg di censura verso il presidente Filippo per la mancata convocazione del Consiglio si cardiocirurgia. Una coincidenza?

**m. f. f.**